

## La banca della Liguria nella bufera

SINDACATI E PICCOLI AZIONISTI

# I lavoratori adesso chiedono «più stabilità»

GENOVA

«È una situazione di instabilità che ovviamente non fa bene alla banca. Il sindacato non si intromette nelle questioni di *governance*, né può fare il tifo per l'una o l'altra squadra. Un po' come in tutte le aziende, i lavoratori non possono che tifare per loro stessi - spiega Luicio Gambetti, del direttivo nazionale della Fisac Cgil -. Certo che dopo quattro piani industriali in cinque anni, e dopo tre amministratori delegati, la banca avrebbe bisogno di un po' di serenità. Questo anche alla luce del fatto che i sacrifici dei lavoratori vanno avanti, visto che nel prossimo biennio ci saranno ancora 6-700 uscite per arrivare all'obiettivo di 3.900 dipendenti entro il 2020».

I fulmini ai piani alti del grattacielo della Carige preoccupano il mondo dei lavoratori della banca, che tra gli asset che ogni giorno devono maneggiare con i propri clienti hanno anche quello, intangibile ma molto concreto, della sensazione di stabilità che deve dare l'istituzione finanziaria, benché ormai il carattere fumantino del board sia piuttosto noto e l'azione di

Fiorentino stia proprio puntando a un rilancio commerciale dell'istituto.

«La banca deve sempre dare un senso di affidabilità - spiega Massimo Masi, segretario generale della Uilca - ed è giusto che questo possa essere rivendicato anche dai lavoratori, che decisamente hanno fatto la loro parte. Si sono fatti carico di importanti sacrifici:

gli esodi, la riduzione del contratto integrativo, le esternalizzazioni. Malacalza già un anno fa era stato paragonato al presidente del Palermo, Maurizio Zamparini, che a forza di cambiare allenatori è finito in serie B. Ecco, nessuno vuole che Carige faccia lo stesso percorso».

«Però l'accostamento a Zamparini l'avevo fatto io - rivendica il copyright Giulio Romani, segretario generale della First Cisl -. E in

effetti dobbiamo anche tenere presente che oggi la banca non solo sorregge i suoi lavoratori, ma l'intero tessuto economico della Liguria. Ora, al di là delle posizioni divergenti che ci possono essere nel consiglio di amministrazione, io credo che la banca dovrà scegliere quelle offerte che concretamente possano portare prosperità, sviluppo e stabilità».

Fiorentino, è noto, vuole portare Banca Carige all'accorpamento con un'altra realtà - in pole position c'è Banco Bpm, ma non è un mistero che nell'ambiente circolino *rumors* di possibili nozze anche con altri istituti di credito come Ubi o Credit Agricole. La ricetta non piace a Malacalza, cui viene riconosciuto il coraggio di essere entrato nella banca nel suo momento di maggiore crisi, a seguito del terremoto giudiziario che ha portato alla fine dell'era Berneschi.

«I sindacati non entrano nelle questioni di governo delle banche, ma da osservatori esterni non riusciamo a capire - dice Mauro Scarin, segretario nazionale della Fabi - se la mossa

Sono già stati fatti molti sacrifici, e sono previste ancora 6-700 uscite

Intanto i piccoli azionisti puntano a entrare nel board: «Ora o mai più»

di Malacalza sia un reale attacco diretto a Fiorentino oppure se si tratta più di una mossa più tattica». La sensazione è che insomma Malacalza possa avere qualche piano proprio in vista dell'assemblea: dalla possibilità di aumentare il proprio capitale a qualche nuovo soggetto che può sostenerlo contro la "cordata Mincione".

### LA BATTAGLIA DEI PICCOLI AZIONISTI

«Noi "piccoli" rappresentiamo circa il 30% dell'azionariato della banca, ma in sostanza vediamo tutto dalla finestra: solo da quello possiamo capire che cosa succede all'interno del consiglio di amministrazione - spiega Silvio De Fecondo, alla guida dell'associazione Piccoli azionisti -. Quello che possiamo fare è non attendere passivamente l'assemblea di metà settembre, ma cercare di poter avere un nostro rappresentante nel consiglio di amministrazione. Lo Statuto prevede che per formare una lista si raccolga l'1%, la nostra associazione ne raccoglie lo 0,5%. Il lavoro da fare è ancora tantissimo, stiamo contattando i piccoli azionisti uno a uno, ma non basta: dobbiamo anche avere la delega per poterli rappresentare. Con l'accorpamento in vista, questa potrebbe essere davvero la nostra ultima occasione.

A. QUA.

